



Editoriale

di Paola de Simone

Una città appesa a un filo



A Castellammare il tempo, dal 17 aprile, si è fermato. La tragedia della funivia del Faito è costata quattro vite - Janan Suliman, Elaine Margaret Winn, Derek Winn, Carmine Parlato nostro concittadino - e con esse si è spezzato anche l'ultimo filo

di ottimismo a cui si aggrappavano le speranze di una città già in affanno.

Il dolore è profondo, condiviso. Ma non basta a spiegare tutto.

Quello che è accaduto non è solo un incidente, è la rivelazione brutale di un sistema che da anni vacilla: Castellammare sta perdendo un po' alla volta le scommesse e i progetti che si accartocciano sotto il peso dell'inerzia.

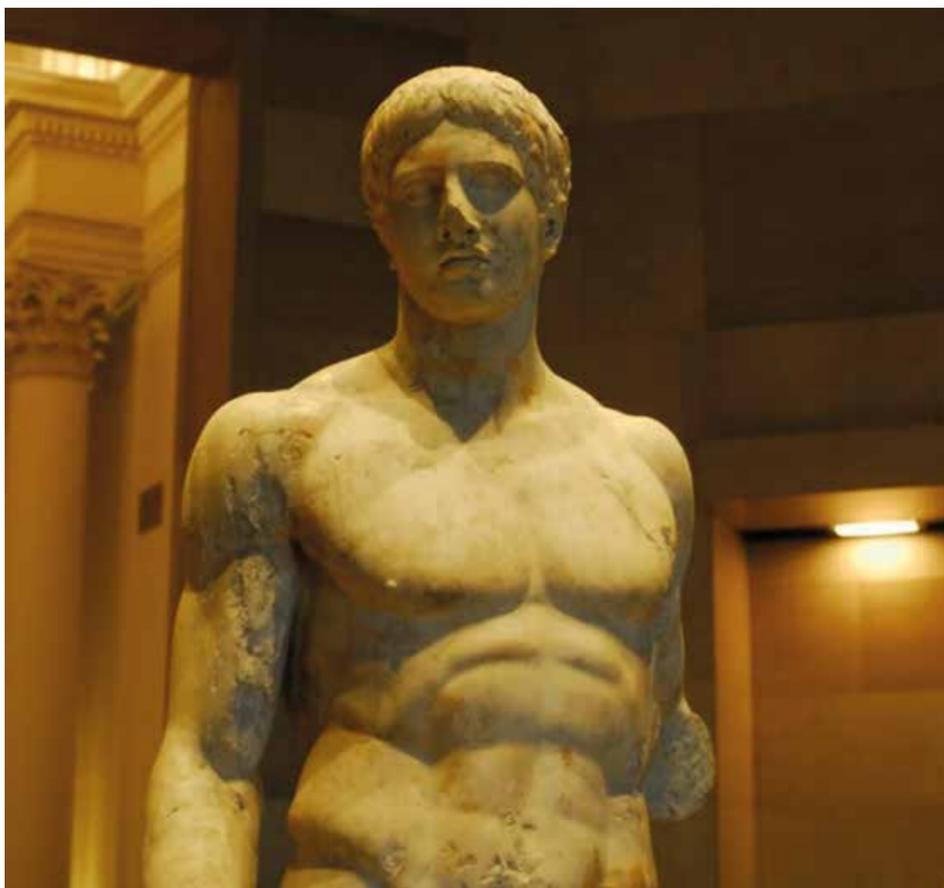
Questa tragedia è piombata dentro un vuoto già aperto, il filo appeso al quale si reggeva a stento la città era molto più fragile di cavo di acciaio. Era un filo fatto di superficialità, di disattenzione, di illusioni appoggiate su tramonti da ammirare, di scelte mancate, di "ma che ce ne fotte", di responsabilità diluite nel tempo e nei ruoli.

Fa male, soprattutto, pensare a Carmine Parlato, macchinista, padre, lavoratore. È morto mentre faceva il suo dovere. Questo lutto ci impone di riflettere su cosa significhi, oggi, lavorare in condizioni incerte, appesi, anche metaforicamente, a un sistema che spesso dimentica la sicurezza, la prevenzione, la manutenzione.

Questa sciagura non è il frutto del caso. È il risultato di anni di disattenzioni e di occhi chiusi. E in questo, la responsabilità è di tutti. Non basta più indignarsi: serve capire, pretendere, ricostruire. Con onestà. Con fermezza. Per onorare chi non c'è più. E per non vivere sempre, dolorosamente, appesi a un filo.

Doriforo, torna: sta casa aspett' a te!

di Rosanna Longobardi



Articolo a pag 5

SCOPRI IL NUOVO SITO stabianotizie.it



Quindici anni senza 'O Professore: l'eredità viva di Italo Celoro

di Paola de Simone, a pag.3



Juve Stabia leggendariA!

di Patrizia Gallotti, a pag.7



Roberto De Simone nel ricordo di Anna Spagnuolo

di Anna Spagnuolo, a pag.6



Monte Faito tra passato, presente e futuro

di Elena Marini, a pag.5



Gaemaria Palumbo, il fiato delle emozioni

di Carmine Spera, a pag.6

FRANCYBAR



CORSO VITTORIO EMANUELE, 45
CASTELLAMMARE DI STABIA, 80053

081 215 75 86

PORTA QUESTO COUPON AL FRANCYBAR PER AVERE LO SCONTO.

COUPON 10% SCONTO

HAI SCRITTO UN LIBRO?

Te lo pubblichiamo noi



Specializzati nella lavorazione del vetro



MAGGIO - GIUGNO 2025
PER CHI ACQUISTA UN BOX DOCCIA
**SPECCHIO A FILO
LUCIDO A SCELTA
IN REGALO**

Presenta questo coupon allo showroom



MAGGIO - GIUGNO 2025
**10% SU QUALSIASI
MODELLO
DI SCONTO DI PORTE**
E SE ACQUISTI UN MINIMO DI QUATTRO PORTE, TUTTE LE MANIGLIE SONO
IN OMAGGIO

Presenta questo coupon allo showroom

Via Napoli, 334 C/Mare di Stabia (NA)

081 872 2696

sud_vetri_lavorazione_vetro

Salute Sociale

a cura del dott. Antonio Coppola

Tecnologia e umanità



In un'epoca in cui la medicina vive una profonda trasformazione grazie all'avanzare della tecnologia, con intelligenza artificiale, robotica e digitalizzazione dei servizi sanitari che promettono diagnosi più rapide, percorsi di cura più efficienti e una gestione ottimizzata delle risorse, è fondamentale ricordare che al centro del processo di cura deve restare l'essere umano.

L'empatia, l'ascolto e la presenza reale di chi si prende cura dell'altro non possono essere sostituiti da nessun algoritmo. Per le fasce più fragili della popolazione – anziani, malati cronici, persone con disabilità o fragilità psicologiche – il contatto umano rappresenta spesso una parte essenziale del percorso terapeutico: è ciò che dà senso, fiducia e dignità alla relazione di cura. Anche la tecnologia più avanzata, se non accompagnata da uno sguardo umano, rischia di generare distacco, solitudine e sfiducia.

Per questo, mentre è giusto e necessario che la medicina guardi al futuro e investa in innovazione per ridurre le attese, migliorare l'accessibilità e potenziare la prevenzione, non si può prescindere da una dimensione relazionale autentica. I professionisti della salute devono essere formati non solo all'uso degli strumenti digitali, ma anche alla capacità di accogliere, comprendere e accompagnare. Le associazioni locali, i volontari e le famiglie, rappresentano e rappresenteranno anche in futuro un punto fermo del percorso di cura. E per questo anche le amministrazioni locali devono investire in loro, nella loro formazione e nella creazione di spazi di incontro.

La vera innovazione sarà proprio quella che saprà coniugare efficienza tecnologica e calore umano, costruendo un sistema sanitario che coinvolge i diversi attori e capace di rispondere ai bisogni senza dimenticare le persone.

Il mio perché sul futuro dell'Incroccio delle Idee

di Giovanni Mura

Dopo una lunga e serena riflessione sul futuro dell'associazione, sia pure con qualche veduta differente sulle modalità, prevedendo più incontri e coinvolgimenti rispetto a quanto lo Statuto prevede, l'Assemblea dei Soci, più volte convocata e il Comitato Direttivo, soffermatosi ad analizzare la questione da oltre un anno e mezzo, unanimemente hanno deciso di considerare conclusa l'esperienza del sodalizio.

Di tanto si è parlato e discusso e dunque deciso, ma non si è deciso come spiegarlo all'esterno per evitare cattive interpretazioni, strumentalizzazioni, personalizzazioni. Forse sarà fatto in seguito, ma allo stato attuale a livello personale, avendo ricoperto il ruolo di segretario del Comitato Direttivo, sento l'esigenza, assumendomi tutta responsabilità, di provare a spiegare, anche per evitare, cosa che sta accadendo, letture della situazione, in buona e in cattiva fede, non corrette.

Associazione in piena salute relativamente alla attività, attestata dal Bilancio Sociale reso pubblico e consultabile sul sito; positiva situazione in relazione all'aspetto economico per garantire, oltre lo svolgimento delle attività, una spesa mensile di oltre 600 euro per la gestione della sede, alla quale vanno aggiunte 1300 euro annue di Tari, per la quale era stato chiesto l'esonero (così come è previsto per i locali definiti attività di culto dove comunque si svolgono attività politiche, sociali, culturali ecc..).

In piena salute per quanto attiene le finalità previste e dunque il rapporto con enti sovra comunali, e i rapporti con istituzioni sociali che siamo riusciti a coinvolgere e che ben volentieri hanno messo a disposizione della città, la loro esperienza e il loro sapere.

In questi sette anni di attività il concetto che ci ha guidati è all'interno della definizione normativa universale contenuta all'art. 17 del Codice del Terzo Settore (D.LGS 117/2017)

"Il volontario è una persona che, per sua libera scelta, svolge attività in favore della comunità e del bene comune, mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunità

beneficarie della sua azione, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarietà."

Ma, pur con risultati molto soddisfacenti, quando ci siamo resi conto di essere diventati una bolla come le tante esistenti in città e tutte impenetrabili, abbiamo cominciato a metterci in discussione. Stavamo diventando una agenzia di servizi, qualificata per quanto ci riguarda ma isolati nella complessiva realtà stabiense, con ottimi rapporti personali con quasi tutti, ma soli, come soli sono tanti, dal punto di vista associativo. Il concetto di rete viene sempre enunciato, noi abbiamo provato a spenderci per questo, siamo riusciti con fatica a coinvolgere altri sodalizi ma l'isolamento complessivo rimane. Castellammare di Stabia, a mio modesto parere, sicuramente opinabile, non è comunità. Anni e anni di trascuratezza hanno portato la maggior parte dei cittadini a girarsi dall'altra parte, a non partecipare, a non assumersi responsabilità e a usufruire e basta.

Ci stavamo impoverendo, il volontario deve dare ma deve ricevere in termini di crescita soggettiva, di crescita culturale, arricchirsi di contributi esterni, sottrarsi al rischio di cristallizzare le proprie idee, evitare di pensare di essere i migliori, non mettersi in discussione; insomma ci stavamo impoverendo e affaticando per offrire un servizio, come se si fosse appunto una agenzia di servizi. Abbiamo faticato, con scadenti risultati a coinvolgere cittadini, non a darci una mano, ma a contribuire a sviluppare e gestire le tante attività che propone l'associazione, che riguardano alcuni temi specifici e che seguono la logica della continuità e non dell'inutile evento fine a sé stesso.

Nessuno disposto ad assumersi responsabilità. Per fare il volontario e farlo bene occorre essere felici di farlo, felici di impegnare il proprio tempo a scapito anche di aspetti personali, felici di dare e ricevere, felicità che ti agevola a superare le tante difficoltà che comportano anche responsabilità non trascurabili.

Quando tutto questo comincia a mancare in maniera determinante, si corre il rischio di sbagliare. Molto ha influito il rapporto con l'ente locale, dal

quale abbiamo ricevuto offese, e per le quali è stato deciso di superare e di non andare oltre, anche dal punto di vista dell'esigenza di capire di più rispetto a decisioni che riguardano il Terzo Settore. Un aspetto che richiederebbe sicuramente l'intervento della politica, che invece purtroppo non ha dato, anche se informata, nessun segnale, ma anche indifferenza da parte delle altre tantissime associazioni.

Tante attestazioni di solidarietà da parte di comuni cittadini.

Altro punto importante è la comunicazione da parte del responsabile della gestione dei beni dei DS, per il non rinnovo del contratto di fitto della sede, inviatoci 18 mesi prima della scadenza (!). Sapendo le intenzioni di detto signore, la presidente del sodalizio si era già attivata per dare una nuova sede all'associazione. Era su una strada giusta, una sede più grande, più centrale, ma più impegnativa, per la quale occorrevo ulteriori forze per raggiungere l'obiettivo, per la sua gestione e per riempirla sempre più di contenuti e darle quindi un significato.

Queste e altre motivazioni hanno portato a tale decisione. Sicuramente quanto descritto non può essere esaustivo e sicuramente potrà trovare punti non condivisibili. Se esistesse il confronto e un Forum delle Associazioni attivo (organismo invece annullato nei giorni scorsi), ci sarebbe sicuramente più chiarezza e ricchezza, oltre che crescita collettiva e soggettiva.

Ma così è. E, per quanto le battaglie politiche (e mi riferisco al volontariato, all'associazionismo, al Terzo Settore) non mi abbiano mai spaventato anzi, in questa situazione non emergono le motivazioni per affrontarle ed eviterò in tutti i modi di adeguarmi. Al momento attività sospese per portare a termine quanto in itinere.

Rimane il fatto di aver trascorso un positivo periodo, contento di aver dato, dispiaciuto per la conclusione, ma consapevole che tutto ha una fine e fiducioso che potrà sicuramente usufruire di momenti collettivi culturali e sociali che in città saranno proposti dal mondo associativo presente.

Fai più bella la tua città. Fai la differenziata

Dal 15 maggio parte il nuovo calendario della raccolta differenziata a Castellammare di Stabia

di Gaetano Manco

L'Amministrazione di Castellammare di Stabia si impegna quotidianamente a promuovere pratiche sostenibili per preservare il suo patrimonio ambientale. In quest'ottica è stato predisposto un nuovo calendario della raccolta differenziata, pensato per rendere più semplice e efficace la gestione dei rifiuti domestici.

Il nuovo calendario mira a ottimizzare la raccolta differenziata, riducendo l'impatto ambientale e migliorando la qualità della vita dei cittadini. Con un'organizzazione più dettagliata si intende favorire una maggiore sensibilizzazione sulla corretta separazione dei materiali e ridurre la quantità di rifiuti indifferenziati che finiscono in discarica.

La raccolta dei rifiuti è stata riorganizzata per essere più regolare, con specifici giorni dedicati alla plastica, alla carta, all'organico, al vetro e ai rifiuti indifferenziati.

Sono state introdotte nuove modalità di esposizione dei contenitori, con orari e punti di raccolta aggiornati, per facilitare il conferimento dei rifiuti e ridurre gli inconvenienti.

Il calendario completo è disponibile sul sito ufficiale del Comune di Castellammare di Stabia e consultabile all'indirizzo www.castellammaredistabiadifferenzia.com.

Il successo di questa iniziativa dipende dalla partecipazione attiva di tutti i cittadini. È fondamentale rispettare i giorni e le modalità di conferimento, per contribuire a un ambiente più pulito e sostenibile. Ricordiamo che una corretta differenziazione permette di ridurre i costi di smaltimento e di valorizzare le risorse tramite il riciclo.

FAI PIÙ BELLA LA TUA CITTÀ FAI LA DIFFERENZIATA
CALENDARIO UTENZE DOMESTICHE
CONFERIRE I RIFIUTI DALLE ORE 21:00 ALLE ORE 24:00 DEL GIORNO INDICATO
NEL PERIODO MAGGIO-OTTOBRE IL CONFERIMENTO VIENE POSTICIPATO ALLE ORE 22:00

GIORNO DI CONFERIMENTO	UMIDO	SECCO RESIDUO	CARTA E CARTONI	VETRO	MULTIMATERIALE
LUNEDÌ					
MARTEDÌ					
MERCOLEDÌ					
GIOVEDÌ					
VENERDÌ					
SABATO	È VIETATO CONFERIRE				
DOMENICA					

PER IL RITIRO DI INGOMBRANTI E RAEE È NECESSARIO CONCORDARE UN APPUNTAMENTO TELEFONANDO AL 800 862 994

Assessore all'Ambiente Giuseppe Cioffi



Il Sindaco Luigi Vicinanza

FAI PIÙ BELLA LA TUA CITTÀ FAI LA DIFFERENZIATA
CALENDARIO UTENZE NON DOMESTICHE
CONFERIRE I RIFIUTI DALLE ORE 21:00 ALLE ORE 24:00 DEL GIORNO INDICATO

TIPOLOGIA DI RIFIUTO	UMIDO	SECCO RESIDUO	CARTONE SELETTIVO	VETRO *	MULTIMATERIALE	CARTA
GIORNO DI CONFERIMENTO	Rifiuti di origine Organica	Rifiuti non Riciclabili	Carta e imballaggi in cartone	Bottiglie e contenitori in Vetro	Imballaggi in Plastica e Metalli	Carta e cartacce
LUNEDÌ						
MARTEDÌ						
MERCOLEDÌ						
GIOVEDÌ						
VENERDÌ						
SABATO						
DOMENICA						

Gentile Esecente, ogni giorno le attività commerciali della nostra città producono grandi quantitativi di rifiuti di origine organica, imballaggi in cartone, plastica, alluminio, barattolame e vetro. Per garantire un servizio efficiente, abbiamo previsto la raccolta direttamente nei pressi del tuo esercizio commerciale. I rifiuti dovranno essere esposti fronte strada nel rispetto dei giorni e degli orari indicati nel calendario, in conformità con il Regolamento Comunale.

Assessore all'Ambiente Giuseppe Cioffi



Il Sindaco Luigi Vicinanza

Short Film School fest
27-30 maggio 2025
Premio **Elvira Coda Notari**
Cava de' Tirreni
shortfilmschoolfest.com



nessuno@centomila OFFICINA CREATIVA



Giuseppe Longobardi
CON QUALE CORAGGIO
Prefazione di Catello Maresca
ORDINABILE nelle migliori librerie
DISPONIBILE ONLINE in più di 30 paesi del mondo
1886publishing.it

Quindici anni senza 'O Professore: l'eredità viva di Italo Celoro

Il figlio Sergio ricorda l'attore e regista stabiese

di Paola de Simone



Sergio e Italo Celoro

A quindici anni dalla scomparsa di Italo Celoro, conosciuto da tutti come 'O Professore, la sua presenza continua a essere avvertita nei vicoli di Castellammare di Stabia, nelle voci degli attori che ha formato e nelle promozioni culturali che ha sostenuto. Attore di teatro e cinema, regista, insegnante e fondatore della Cooperativa Teatrale C.A.T., Celoro ha dedicato la sua vita all'arte e alla sua città natale. Nel corso della sua carriera, ha lavorato con registi del calibro di Nanni Loy, Paolo Sorrentino e Matteo Garrone, partecipando a film come *Café Express*, *Mi manda Picone*, *L'uomo in più* e *Gomorra*.

In questa intervista, il figlio Sergio condivide con noi ricordi personali e riflessioni sul Celoro meno conosciuto, più intimo.

Italo Celoro è stato per molti un personaggio ammirato, ma per te è stato semplicemente "papà". Quali sono stati gli insegnamenti più preziosi che ti ha trasmesso, sia come genitore che come figura di riferimento?

Italo Celoro, solo sentire pronunciare il suo nome per intero mi emoziona ed il fatto di doverne parlare al passato, mi fa cadere sempre un velo di tristezza davanti agli occhi... Sono passati quindici anni ed ancora ne sento la mancanza, avverto però fortissima la sua presenza proprio perché il suo modo di essere, la sua voce, le sue parole li porto sempre con me in un angolo del cuore e della mente. Che uomo speciale che è stato! Come da te accennato, una figura di riferimento potente non solo per me e la mia famiglia, ma anche per tutti i ragazzi che hanno avuto modo di frequentarlo sia nell'ambito scolastico, dato che papà è stato per un periodo della sua vita insegnante di italiano e storia, sia nell'ambito artistico, dove ha formato umanamente ed artisticamente moltissimi giovani attori.

La prima impressione che dava era quella di un uomo un po' burbero e severo, ma com'era Italo nel quotidiano?

Nel quotidiano è sempre stato molto divertente, a casa, a tavola o davanti al televisore guardando una partita di calcio o di tennis insieme, c'era da morir dal ridere!

Il talento di tuo padre era evidente nei suoi ruoli, ma dietro le quinte c'era un lavoro intenso e una preparazione rigorosa. Esiste un "metodo Celoro" per la preparazione di un personaggio da portare in scena?

Nel lavoro, quando affrontava qualche nuova avventura artistica, papà era meticoloso, sapeva farsi rispettare ed anche volere bene da tutti, non lasciava nulla al caso, salvo poi lasciar partire quella scintilla che dava vita, che regalava un'anima ad ogni suo personaggio. Era proprio bravo il mio Papà! Non è tanto questione di "metodo" ma di abnegazione, lui ci ha insegnato ad affrontare quest'arte approfondendo sempre, tanto per fare un esempio, partendo, quando si affrontava una nuova messinscena, dal periodo storico di riferimento, alla conoscenza totale dell'autore in questione, lo spettacolo, tutti i personaggi, il proprio, le situazioni sceniche, e poi... la scintilla, lo schiocco di dita che regala profondità, un'anima appunto, allo sguardo del soggetto interpretato, che gli dà forza, che farà emozionare, piangere e ridere il pubblico... e quella è talento, ed è un altro discorso.

Ci sono aspetti di una persona che rimangono sconosciuti al grande pubblico. C'è un lato di vostro padre non conosciuto da tutti?

Papà a primo acchito dava l'impressione di essere un uomo burbero che avesse poca voglia di essere avvicinato e qualche volta, onestamente, era proprio così! Ma solitamente, dopo averlo frequentato per un po' tutti si accorgevano che invece era un uomo buonissimo, dal cuore grande, capace di emozionarsi fino alle lacrime davanti a piccoli momenti di dolcezza... da bambino, guardando insieme Bambi, prova ad indovinare chi tra di noi soffriva di più nel momento clou del cartone animato...

Le conversazioni immaginarie spesso offrono uno spunto per riflettere. Se oggi potessi parlare con lui, quali sarebbero i pensieri che vorreste condividere?

Non vorrei condividere nessun pensiero, vorrei che fosse qui, per poterci parlare, per ascoltare la sua voce, i suoi suggerimenti, per poterlo abbracciare e sentire ancora e ancora il suo profumo... ecco qui, mi hai fatto piangere!

Qual è l'eredità più importante che vi ha lasciato, a te e a tua sorella Marcella, artisticamente e non solo? Come la portate avanti?

Ci ha lasciato un po' del suo modo di essere, affrontiamo la vita e le sfide ed i successi che ci mette davanti, a petto in fuori. A proposito di sfide e successi quest'anno sarò uno degli interpreti della nuova messinscena del "Mansaniello" di Porta e Pugliese, con la supervisione di Bruno Garofalo, che debutterà il 23 maggio nel Cortile d'onore di Palazzo Reale a Napoli; papà fu tra i protagonisti dello stesso spettacolo nel 1997, neanche a farlo apposta è un po' un cerchio che si chiude! Uno spazio Teatrale autonomo, Teatro C.A.T. (Centro Attività Teatrali) da lui fortemente voluto, per ovviare a quella che era ed è ancora, una mancanza culturale profonda. Questo spazio, che mia sorella Marcella ed il suo compagno Agostino di Somma, stanno egregiamente portando avanti, ospiterà quest'anno alcuni eventi per ricordare papà a quindici anni dalla sua scomparsa. Oltre a quello che si preannuncia, ci sarà uno splendido documentario a lui dedicato, a partire dal 22 maggio, in Villa Comunale a Castellammare di Stabia festeggeremo ricordandolo, recitando e cantando i suoi pezzi, insieme a molti giovani ragazzi della nostra scuola di teatro (Scuola di Teatro "Italo Celoro" ndr) e non, ai quali cercheremo di trasmettere gli stessi insegnamenti da noi ricevuti, in modo che la sua eredità prosegua nel tempo...

Ciao Papà.



Italo e Marcella Celoro



Italo Celoro

"-ALLORA, TU HE 'A TRUVA' NA MUSICA, 'A MUSICA D' 'O VIENTO... CHILLO VIENTO CA NCE FREZZIAVA QUANN' ERAMO GUAGLIUNE E CURREVAMO REDENNO N TERR' A RENA VICINO A 'O MARE...

- CHILLO CA NCE SISCAVA DINT' 'E RRECCHIE E NCE FACEVA ESSERE FELICE' E CAMPA'?

- Sì. CHILLO LLÀ."

"IL CARO ESTINTO" (ITALO CELORO, 2006)



OGNE TANTO ME TUORNE 'NCAPA,
CU CHILL' UOCCHIE ME TIENE MENTE,
TUTT' A GGENTE MA CHE NE SAPE
PARLA 'E TE MA NUN DICE NIENTE.

CHELLA VOCE, 'E RAGGIUNAMENTE:
'O PAESE, 'A POLITICA ASSENTE,
RIMARRANNO PE' SSEMPE 'INT' 'E CCHIOCCHIE
D' 'E "GUAGLIUNE", COMM' 'E FILASTROCCHIE.

TU SUNAVE, SCREVIVE 'E CANZONE
E IO ANNASCUSO DA COPP' 'O BALCONE,
AUSELIAVO: " CHEST' È BBONA O 'A CANCELLO...
M' 'O VUO' FA' STU CAFÈ, PATANELLA " ?!

SIGARETTE AMMISCATE, PE' 'E PROVE,
CU 'O SUDORE, PE' FFA' COSE NOVE.
CHACCHIERIATE PO' A 'A CASA MAGNANNO:
"NE' GUAGLIO', MA TU STAIE STUDIANNO" ?

SAI PAPÀ, SI NU POCO M' IMPEGNO
IO TE VECO, T' ADDORO, TE STREGNO.
CHE MI MANCA DI PIÙ CHIEDE 'A GGENTE,
CA PO' PARLA, E NUN DICE MAIE NIENTE.

SERGIO.

Santu Catiello mannece pace, fatica e denare

di Rosaria Giordano

Catello: un santo di cui ci sono poche notizie storiche, di cui non si conosce data di nascita e di morte e che ha ben due feste patronali. Uno come lui poteva essere solo stabiense!

Esagerato in tutto, dal nome che significa "piccolo cane" a una vita movimentata, in cui è stato addirittura condannato al carcere con l'accusa di avere abbandonato la città durante l'invasione longobarda. Resta inoltre il mistero sul suo luogo di sepoltura.

La celebrazione di maggio cade sempre la seconda domenica del mese, in concomitanza con la festa della mamma. Quest'anno in occasione del Giubileo Antoniniano, martedì 6 a via Bonito è arrivata la statua del compatrono della nostra Diocesi: i portatori in giacca e cravatta, eleganti ed emozionati, insieme all'autorità civili e religiose, hanno attraversato via Gesù portando a spalla la piccola statua d'argento di Sant'Antonino.

Domenica la pioggia sembrava minacciare l'uscita della processione, ma il sole ha accompagnato i due amici santi nel percorso breve del corteo.

La banda, le congreghe, i sacerdoti, i Cavalieri di Malta, il coro di Sorrento, il vescovo, i sindaci: tutti dietro a Catello e Antonino!

Il Comune quest'anno ha preannunciato il ritorno di una festa in grande stile. Sabato alla rinnovata Villa Gabola si è tenuto il concerto del tenore Gianluca Terranova, accolto da un pubblico caloroso.



Foto di Pasquale Ammendola

Le luci c'erano, belle ma non bellissime... Le bancarelle, sette in tutto, con torrione, caramelle e, tanto per cambiare, cibo.

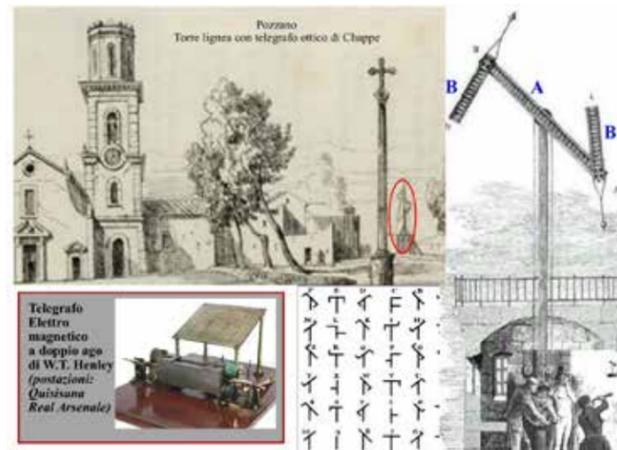
I ricordi della mia festa da bambina, però, sono veramente esagerati. La villa era piena di venditori di palloncini, bancarelle che vendevano piatti e vettovaglie, caramelle, bambole con vestiti giganteschi da mettere in mostra al centro del letto, accessori miracolosi che pulivano vetri e tanti madonnari che con i gessi a terra creavano veri e propri affreschi.

Personalmente credo che le due statue, che hanno percorso le strade della nostra città, sono state la cosa più innovativa e commovente di questo 11 maggio.

I due santi possono insegnarci che l'amicizia e il camminare insieme con chi è diverso da te può diventare uno stile di come essere cittadini di questa bella e dannata città.

Telegrafo ottico a Pozzano

di Antonio Cimmino



All'inizio del '800 Gioacchino Murat, re delle Due Sicilie, introdusse un sistema di comunicazione a distanza (telegrafo ottico) inventato dai fratelli Chappe durante la rivoluzione francese.

La rete telegrafica, che coronava i confini del Regno, era suddivisa in Dipartimenti, Circondari e Stazioni. Centinaia di stazioni erano collegate otticamente tra loro ad una distanza di circa 15 chilometri.

A Castellammare in località Pozzano, era sistemata una stazione (torre semaforica trasmittente/ricevente) collegata con la capitale e che faceva anche da ripetitore con l'Adriatico. Per Napoli il percorso era: Pozzano, Colli di Sant'Alfonso (Torre del Greco), Forte del Granatiello (Portici), Castel dell'Ovo, Palazzo Reale.

Per i dispacci per/da l'Adriatico, il semaforo ripetitore di Pozzano era collegato con Corbara e da

li, via via attraversavano l'Appennino fino al mare. I segnali, visionati da operatori muniti di cannocchiale, venivano trasmessi/ricevuti dalle torri semaforiche dislocate sul territorio.

Il telegrafo ottico standard, sistemato su apposite strutture, campanili o torri saracene, era composto da un'asta verticale di circa 5 metri con alle estremità un regolatore (A 4 metri) e due indicatori (B 2 metri), tutti articolati e movimentati con un sistema ad orologeria di corde e pulegge che riproduceva, in un sottostante locale, lo stesso movimento delle aste esterne, tutte dipinte in nero per contrastare con i colori del cielo.

Il sistema modificato più volte, in base all'angolazione (acuta, retta, ottusa) delle aste snodabili forniva indicazioni del numero delle pagine e delle frasi contenute in un registro. Tutte queste posizioni, davano 192 combinazioni che, riunite due a due, permettevano di disporre di 36.864 segnali.

Naturalmente il tutto non funzionava di notte o col cattivo tempo. Il sistema andò in disuso quando nel 1851 fu sostituito dal telegrafo elettromagnetico ad aghi di Thomas Henley.

Impulsi elettrici della stazione trasmittente facevano deviare aghi magnetici in corrispondenza di lettere dell'alfabeto riproducendo i messaggi.

Le postazioni stabiesi di tale nuovo telegrafo, erano ubicate nella Reggia di Quisisana e nel cantiere navale. Nei pressi del telegrafo ottico, una batteria di cannoni proteggeva l'Arsenale da eventuali attacchi dal mare.

'O dialogoi: Rafè, Giggino, 'o sole e 'o quatt 'e maggio

di Sabatino di Maio

Erano sereni quella mattina. Nessun litigio con le mogli, nessun affanno, nessuna imminente bolletta da pagare. Giggino si era sAeduto fuori. Era bello quel tepore e Rafè stava per arrivare, stavolta probabilmente in orario. Erano le 10 e un quarto. Il sole era il padrone assoluto del cielo, nessuna nuvola. E Rafè arrivò. "Assiettete. Che bellu sole, overo?" "Chesta è 'a temperatura cchiù bella. A maggio 'o sole nun fa male!". "Sì, però a maggio nun succede niente, nun ce sta nisciuna data, ricorrenza, niente!". "Ma guarda, nun è overo però". "Dici?". "Eh sì, a maggio ce sta 'o primmo 'e maggio, 'a festa dei lavoratori, per esempio". "Sì vabbè, sulo chesto..." "No, no te sbagli. Pecchè 'a maggio, 'o quatto 'e maggio, ce stevo e ogni tanto se vero ancora, 'o juorno p'è traslochi". "Ah overo, 'sta cosa 'a sapevo". " 'O giorno d'o sfratto fino a quacche anno fa era 'o quatto 'e maggio. E io saccio pure pecchè". "Overo? E dice, dice..." "Immagina ca tutte quante camminavano cu carrette, annanze e arete pe tutta 'a città". "Nun se capeva niente..." "Esatto: e po' considera ca all'epoca se facevano

cinche, sei, sette figlie. Quaccheruno cchiù 'e dieci: unnece, trirece. Pienza che burdello mmiez' a via. Pecchè, a parte chi aveva fernuto 'o cuntratto r'affitto, ce steveno pure 'e morosi. E allora 'o quatto 'e maggio, se trovavene tutte quante mmiez' a via: sfrattati, morosi, e famiglie numerose". "Scusa, ma comm'è nata 'sta tradizione?". "All'epoca r'è Romani..." "Sempe lloro". "Eh sì, all'epoca 'st'operazione se faceva 'o mese 'aust". "E ppo'?" "Ce fuie 'na specie 'e protesta 'e tutt' e facchine, pecchè faceva troppo caveru, e allora fuie spustato tutte cose 'o primm 'e maggio. Sulo ca a Napule 'o primm 'e maggio, se festeggiavano San Filippo e san Giacomo cu 'na grande processione. E certo si s'avevano fa 'e sfratte nun se puteva fa pure 'a prucezione". "E allora?" "E allora 'nu bellu juorno 'o vicerè, nun me ricordo quale, decidette ca 'o quatt 'e maggio s'avevano fa 'e sfratti, a Napule e pure cca a Castellammare". "Stavota aggia ricere ca sapive tutte cose". "Uè, ma che r'è 'n'interrogazione 'a scola?" "Jammucenne ca accummence 'a cocere". E jamm jà, sfrattamme".

Libera Mente a cura del dott. Maurizio Martino



Il torto e la ragione

Terza Parte

Il più delle volte l'altro ci delude perché disattende le nostre aspettative e le nostre previsioni, non parla ed agisce come avremmo voluto, come avremmo fatto noi nella medesima situazione.

Noi amiamo vivere senza troppe incertezze ed interrogativi, senza metterci troppo in discussione e per comodità e risparmio ci viene più conveniente assumere che il nostro punto di vista sia il più dotato e fondato, se non l'unico possibile.

E di conseguenza ci aspettiamo che l'altro s'adegui e si conformi. E quasi che il vero ed il giusto da noi posseduti si trasmettessero per contatto o prossimità, più l'altro c'è vicino - il partner, i figli, gli amici - più grave sarà la delusione e l'astio se osasse confutarci o contrastarci.

"Io voglio che tu...", "Io voglio che egli/ella...", "Io voglio che voi...", è il più disastroso errore di prospettiva in cui incappiamo. E la più comune causa di delusioni, liti e conflitti. Poiché nel pretendere che l'altro s'adegui al nostro punto di vista, non prendiamo in considerazione che anch'egli abbia avuto il suo vissuto e le sue modalità per elaborare ed interpretare i fatti. E ritenendolo altrettanto ragionevole ed inattaccabile, si fiderà del suo, non del nostro.

Per evitare tutto questo, sarebbe sufficiente tenere sempre a mente che io non sono

l'altro. E non posso imporgli ciò che deve pensare e come comportarsi. Col prevedibile esito di ritrovarmi deluso e senza alternative. Piuttosto spetterà ad entrambi avviare un confronto leale ed empatico.

Liberandoci d'ogni aspettativa e pregiudizio. E dell'arbitrarie e restrittive convinzioni circa il torto e la ragione. Mai dimenticando che i rispettivi punti di vista siano il frutto degli insegnamenti, le esperienze ed i fallimenti che entrambi abbiamo capitalizzato nel corso della vita. Perciò, in egual misura utili e degni d'essere accolti ed ascoltati.

E soltanto così potremo assicurarci il migliore dei risultati: allargare i nostri reciproci orizzonti.

dottMaurizioMartino
dott.mauriziomartino
martino.maurizio



Monte Faito tra passato, presente e futuro

di Elena Marini



Monte Faito, la montagna che sovrasta Castellammare di Stabia e le fa da corona verso il mare, appartiene alla catena montuosa dei Monti Lattari ed è inserito nel Parco regionale dei monti Lattari. Formato prevalentemente da rocce calcaree deve il suo nome alle rigogliose faggete che crescono sui suoi pendii e che si accompagnano a tanti altri tipi di alberi e piante che ne fanno uno dei luoghi più importanti del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico. Il Monte Faito ha da sempre rappresentato un luogo rifugio e una meta molto amata da tutti gli Stabiesi, dove trovare ombra e frescura nei giorni festivi e maggiormente affollati in città. Fin dai secoli scorsi la montagna ha fornito legname per la costruzione delle navi, ghiaccio da poter utilizzare nella stagione estiva e acque limpide dalle diverse sorgenti, tra cui una denominata della Lontra. A partire dal secolo scorso poi crebbe l'importanza del Faito come località turistica, con la costruzione di numerosi alberghi e villette, fino al 1952 quando il monte Faito venne collegato a Castellammare di Stabia con la funivia che copriva in otto minuti l'intero percorso. Gli ultimi tragici avvenimenti che hanno coinvolto la funivia del Faito provocando quattro vittime e un ferito, han-

no profondamente colpito l'intera cittadinanza, addolorata per le vite stroncate e per la perdita di un simbolo così fortemente identitario della città e fondamentale per il turismo. Con l'interruzione della funivia risultano adesso di vitale importanza per la sopravvivenza dell'economia del territorio, le due arterie storiche che hanno accesso al monte, sia da Castellammare che da Vico Equense. La prima è la strada da Quisisana, chiusa da tempo e che dovrebbe essere oggetto di finanziamenti per la riqualificazione, mentre la seconda, ex SS 269 da Vico Equense dopo un'attenta valutazione del suo stato attuale, sarà oggetto di interventi di manutenzione per garantire l'accessibilità e la sicurezza. Sullo sfondo di avvenimenti passati e presenti emerge la discussione sul futuro di questo polmone verde del nostro territorio, utilizzato anche per escursioni sui sentieri che conducono alla vetta dove ammirare panorami mozzafiato. Si fa sempre più pressante la richiesta dei residenti e dei cittadini tutti affinché Monte Faito non sia abbandonato dalle istituzioni. Occorre che siano messe in atto politiche di protezione dell'ambiente naturale, incentivate attività commerciali e naturalistiche che portino benefici all'economia tutta. Solo così il Faito risorgerà.

Doriforo, torna: sta casa aspett' a te!

Doriforo a Stabia, parte la campagna di sensibilizzazione dell'Associazione Nessuno e Centomila – Officina Creativa

di Rosanna Longobardi



Il Doriforo di Stabia non è solo una statua: è l'emblema di una bellezza trafugata, un pezzo d'anima strappato alla nostra città, un simbolo identitario che Castellammare reclama con forza.

L'Associazione *Nessuno e Centomila – Officina Creativa*, impegnata nella valorizzazione culturale del territorio, lancia la campagna **#DoriforoStabia**, un'iniziativa pubblica e partecipata per sensibilizzare cittadini, istituzioni e amanti dell'arte sulla necessità del ritorno del Doriforo a casa.

La campagna prenderà vita sui social attraverso contenuti multimediali e testimonianze, con l'obiettivo di tenere alta l'attenzione sulla vicenda. Sottratto da Castellammare in modo illecito nel 1976, il Doriforo – copia romana del celebre originale greco di Policleteo – è oggi al centro di un contenzioso internazionale. Alto oltre due metri, scolpito in pregiato marmo pentelico tra il 120 e il 50 a.C., fu rinvenuto nel 1925 negli scavi di Villa Arianna. Dopo un'esposizione nel 1980 presso l'Antikenmuseum di Monaco di Baviera, è attualmente conservato al Minneapolis Institute of Art, negli Stati Uniti. La controversia legale è iniziata nel gennaio 2022, quando la Procura di Torre Annunziata ha emesso un decreto di confisca, contestando i reati di ricettazione e trasferimento illecito all'estero. Alla confisca è seguita una rogatoria internazionale, con la richiesta alle autorità statunitensi di

notificare ufficialmente il provvedimento al museo. Di fronte alle accuse, l'istituto americano ha risposto con il silenzio. Nonostante gli sforzi del Ministero della Cultura, il Doriforo è ancora a Minneapolis. Alla presentazione del primo catalogo del Museo Archeologico di Stabia, tenutasi l'11 aprile al Teatro Supercinema, il procuratore capo di Torre Annunziata, Nunzio Fragliasso, ha alla mobilitazione civica, alla pressione istituzionale e al dialogo internazionale.

Nessuno e Centomila, con la campagna **#DoriforoStabia**, accoglie e rilancia l'appello del procuratore Fragliasso.

Castellammare reclama ciò che le appartiene. Il Doriforo deve tornare a casa, perché qui c'è il suo contesto, il suo senso, la sua voce. Il Museo Archeologico "Libero D'Orsi" ha già previsto e allestito lo spazio che lo accoglierà.

Noi stabiesi non ci arrenderemo. Doriforo, torna: *sta casa aspett' a te!*



Castel di Carta
PREMIO VINCENZO RUSSO 2025

nessunoecentomila
OFFICINA CREATIVA

Cerimonia di premiazione
Sabato 7 giugno 2025



Presidente di giuria
MAURIZIO de GIOVANNI

Ore 18:30
Palazzo di Città
Cava de' Tirreni (SA)

Roberto De Simone nel ricordo di Anna Spagnuolo

di Anna Spagnuolo



nella foto Johnatan Webb, Anna Spagnuolo e Roberto De Simone

“Buongiorno Maestro”, dissi quando mi trovai di fronte a Roberto De Simone.

Erano i primi giorni di maggio del 1979 e avevo ottenuto un provino con colui che mi avrebbe cambiato la vita. Quel giorno la sua casa era piena di artisti e stavano preparando per il *Maggio Fiorentino*, “Le zite ‘n galera” di Leonardo Vinci.

“Mi dispiace”, mi disse, “ma come vede sono molto impegnato. Magari ci possiamo vedere un altro giorno.”

“Non si preoccupi, Maestro, e mi dispiace averla disturbata.”

“Non si preoccupi” disse lui, “anzi si segga sul divano e ascolti le nostre prove.”

Non potevo credere che mi avesse invitato a rimanere e vedere sul campo il suo lavoro, pensavo che se non avessi fatto quel giorno il provino, non avrei avuto più il coraggio di ritornarci. Ma, come si dice, la provvidenza viene sempre in aiuto, e per me quel giorno la provvidenza si chiamava Concetta Barra: “Robè, tu li ‘a senti a sta guagliona, tena ‘na voce putente.”

Lei mi aveva ascoltata l’anno prima in un lavoro di Elvio Porta e Armando Pugliese, con le musiche di Antonio Sinagra, e si ricordava di me.

“Concè, ora non posso” disse il Maestro, ma lei insistette a tal punto, che Roberto De Simone chiese ai suoi attori di fare una pausa e così mi ascoltò.

Il provino andò molto bene e mi fece anche molti complimenti per la voce e ringraziai Concetta Barra di aver insistito. Mi chiese se studiassi canto, gli dissi di no, e allora lui mi indicò il mitico maestro Campanino per fare qualche lezione di tecnica vocale.

Sono passati 45 anni, ma ricordo ogni istante di quel giorno e fatto sta che nel luglio successivo fui convocata da Mico Galdieri, suo produttore in quegli anni, per prendere parte allo spettacolo “Festa di Piedigrotta” di Raffaele Viviani, con la regia del Maestro De Simone, che si sarebbe realizzato nell’estate di quello stesso anno al Maschio Angioino.

Quanti bei ricordi in tutti questi anni! Come nell’ottanta, subito dopo il terremoto. Eravamo a Roma per una replica de “L’Opera buffa del Giovedì Santo”, e nel primo atto cantavamo in buca con l’orchestra, uno “Stabat Mater” composto proprio dal Maestro. Ero così afflitta dagli avvenimenti di quei giorni, che appena iniziai a cantare fui presa da una tale commozione che cominciai a piangere disperatamente, e doveti uscire dalla buca. Quel giorno il maestro era con noi, e come terminò il primo atto dello spettacolo, vedendomi così commossa, per consolarmi volle regalarmi un libro a lui dedicato, dove tra le varie foto c’ero anche io.

Più di una volta, negli ultimi anni, io e mio marito Pino Finizio, fagottista che ha partecipato come musicista alla prima Gatta Cenerentola e a tanti altri lavori del maestro, ci siamo recati a fargli visita a casa sua e da buona stabiese gli portavo i prodotti tipici del territorio. In particolare, portavo i famosi biscotti di Castellammare e mentre chiacchieravamo nella grande stanza col pianoforte, il maestro improvvisamente si alzava dalla sua poltrona, andava in cucina, e dopo un po’, ritornava masticando qualche biscotto. Era come andare a fare visita ad un proprio parente: Questo è stato per me Roberto De Simone.

Gaemaria Palumbo, il fiato delle emozioni

di Carmine Spera



Gaemaria Palumbo

Definirlo saxofonista è sicuramente riduttivo perché lo stabiese Gaemaria Palumbo, oltre a tutti i tipi di saxofoni (sopranino, soprano, alto, tenore e baritono) per i quali ha conseguito il diploma al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, suona tutta una serie di strumenti etnici come, flauto bansuri, quena, zampona, duduk, ciaramella, xaphon, didgeridoo, chalumeaux, clarinetto basso etc. Si è formato jazzisticamente ai Seminari senesi di Musica Jazz. Scrive musica per audiovisivi e per il teatro: sue le musiche del promo di Procida Capitale della Cultura e del documentario “Costellazione Bertolucci” per il portale RaiPlay. Innumerevoli le collaborazioni in ambito etnico come Giovanni Coffarelli, Marcello Colasurdo, Anna Spagnuolo, Marina Bruno, Brunella Selo, Carlo Faiello e Giovanni Mauriello della NCCP; ma anche in ambito pop con Franco Ricciardi, Sal Da Vinci, Enzo Avitabile, Andrea Mingardi. **Tra i grandi nomi con i quali hai collaborato spiccano due nomi: Roberto De Simone e L’Orchestra di Piazza Vittorio. Cosa ti hanno lasciato a livello musicale e personale queste due esperienze?** Il maestro De Simone ha caratterizzato tutta la mia formazione sin dall’adolescenza: avendo cominciato con il teatro, l’ascolto e la visione delle sue opere (ho visto Opera Buffa del Giovedì Santo in cinque edizioni diverse) hanno nutrito l’amore e l’interesse per la musica della grande scuola napoletana, la scoperta delle radici. Poi, passato alla musica me lo sono ritrovato come Direttore del San Pietro a Majella dove ho studiato e quel è stato il periodo aureo della mia formazione: mai respirata tanta cultura, praticato la musica e lo studio a 360° come negli anni della sua reggenza culminati con la registrazione di un’opera (Specula&Gemini) scritta a quattro mani con un altro grandissimo, Bruno

Tommaso e con un’ospite d’eccezione: Maria Pia De Vito. L’incontro con L’OPV, invece, è stata l’esperienza più divertente della mia carriera anche sul piano umano: una formazione multietnica dove sedici musicisti parlavano fino a sette lingue diverse, con culture e religioni diverse, con i quali ho partecipato ad eventi incredibili (Ravenna Festival, Matera Capitale della Cultura 2019 con Roberto Vecchioni). **Sappiamo che hai suonato in eventi internazionali come “Festival Naples Baroque” in Francia, al “Festival di Patras Capitale della Cultura del Mediterraneo” in Grecia, “Concerto di Natale al Teatro dell’Opera di Tirana” in Albania. Quanto è stato importante varcare i confini dell’Italia?** È sempre bellissimo portare la propria cultura in altre nazioni: è una grande responsabilità ed è sempre bello il rispetto con cui accolgono noi artisti, cosa un po’ più rara in Italia. **Nel giugno 2024 è uscito un tuo disco “AsSolo” in cui componi e suoni in completa solitudine dodici brani strumentali. Come nasce l’idea e che riscontro di pubblico hai avuto?** Il progetto AsSolo nasce per caso e senza nessuna precisa finalità: erano cose mie, molto private che avevo realizzato in home studio utilizzando tutto lo strumentario che ho a disposizione. Lo pubblicai nel 2023 rilasciandolo in digitale su tutte le piattaforme poi, invece, suscitò l’interesse di una giovane etichetta discografica napoletana e diventò copia fisica l’anno dopo. Alle presentazioni viene accolto benissimo, è musica che emoziona e piace il fatto che sia nata per un bisogno spirituale, ma la difficoltà di riproporlo dal vivo è grande e quindi difficile nella diffusione. **Chiedo spesso agli artisti stabiesi quali sono le criticità del fare arte in questa città, considerando il numero comunque elevato di artisti di cui, veramente, Castellammare potrebbe vantarsi. Cosa proporresti invece per alimentare la cultura musicale?** La città è, da sempre, un’inesauribile fucina di artisti in tutti i campi: musica, teatro, cinema, letteratura, per non parlare dello sport...eppure non ne merita alcuno, non avendo strutture e luoghi dove praticare, ma, soprattutto, non c’è attenzione da parte delle istituzioni per cui bisogna spostarsi altrove...operatori e pubblico. Propongo di ripartire col formare un nuovo pubblico di appassionati operando nelle scuole, tra i giovanissimi.

Teatro tra amici e passione

Intervista a Ennio Biondi, presidente del Circolo Internazionale e autore e regista della compagnia teatrale

di Carmine Spera



La compagnia teatrale del Circolo Internazionale

Dottor Biondi, com’è nata la compagnia teatrale del Circolo Internazionale?

È nata nel 2000, da un’idea semplice: portare in scena qualcosa che ci unisse come soci del circolo. Volevamo condividere la passione per il teatro in modo amatoriale, ma autentico. Tutti gli attori sono soci. All’inizio abbiamo portato opere di autori affermati come Di Maio, tra cui *‘O bambiniell e tre San Giuseppe* e *E asciuto pazzo ‘o parrucchiano*, che ebbero un grande successo. Indimenticabile fu anche *Filumena Marturano*, con mia moglie, Angela Falabretti, acclamatissima nel ruolo della protagonista.

Poi ha iniziato a scrivere lei stesso le commedie... perché questa scelta?

Mi accorsi che gli attori tendevano a imitare le interpretazioni famose di altri, il che rischiava di togliere spontaneità. Così ho pensato: perché non scrivere io delle commedie su misura? La prima fu *Prova generale – La forza del destino*. Da allora ho continuato a scrivere pensando sempre alle persone che ho a disposizione nella compagnia.

Come sceglie i ruoli e i testi per la compagnia? Adatto ogni commedia ai soci-attori che partecipano. Mi piace far recitare tutti. Non serve essere attori professionisti: conta la sintonia. Quando si va in scena, la paura spesso tira fuori il meglio di ognuno.

Qual è lo spirito che anima la compagnia?

Lo spirito di aggregazione. È un progetto nato per stare insieme, creare gruppo e coltivare una passione comune. Tutti possono dire la propria. Facciamo tutto noi: scenografie, costumi, effetti sonori, dell’audio si occupa il nostro vicepresidente Enrico Olivetti e sua moglie, Linda Vanacore calca le scene. Ci incontriamo due volte a settimana per le prove... è un bel modo per condividere anche la realtà del Circolo.



Ennio Biondi

Quanti siete attualmente e che spettacolo portate in scena?

Siamo una decina di attori. In questo periodo stiamo lavorando su *Cupido scherza e spazza* di Peppino De Filippo. E già sto pensando alla prossima da scrivere: una commedia ambientata in una casa napoletana durante il Covid.

Lei è medico, ma ha sempre avuto la passione per la scrittura teatrale.

Sì, mi è sempre piaciuto scrivere. Mio padre voleva che facessi il medico, e ne sono felice, ma il teatro, come la scrittura e la lettura, resta una grande passione. L’importante è fare teatro con il cuore, senza mai cadere nella volgarità. Farlo bene, divertirsi e far divertire chi ci viene a vedere. La conferma è che alle nostre commedie la sala è sempre piena. Spesso replichiamo per la grande richiesta. Questo ci dice che, anche con semplicità e passione, si può creare qualcosa di bello e condiviso.



Angela Falabretti



Juve Stabia legendaria!

Per la prima volta nella storia del club la squadra stabiese in semifinale per la Serie A

di Patrizia Gallotti



Foto di Antonio Gargiulo

La Juve Stabia blinda la quinta posizione in classifica, al termine della regular season, guadagnandosi un posto tra le grandi che si sfideranno per accedere alla massima serie. Un cammino davvero entusiasmante quello della JS, autentica mina vagante della Serie B, che ha sconvolto tutti i pronostici che la davano nella parte destra della classifica. Un percorso fatto di numeri impressionanti, partita tra lo scetticismo generale, la squadra ha da tempo smesso i panni della "Cenerentola" del torneo e ha impattato il finale di

campionato consapevole dei propri mezzi. Nella gara contro la Cremonese la JS pur essendo passata per prima, con l'immenso Adorante, subisce, poi, la pressione della squadra di casa, che ristabilisce la parità e il risultato finale sarà di 1-1. Ci si preparava alla delicata sfida contro una Sampdoria rigenerata ma il calendario subisce una variazione a seguito della triste notizia della morte di Papa Francesco, avvenuta il 21 aprile. A Bolzano, contro il Sud Tirolo, la JS ritrova, un Pierobon "mascherato", dopo l'intervento, ma si presenta senza Adorante e senza la brillantezza che l'aveva contraddistinta fino a quel momento; imprecisa e stanca cede il passo al Sudtirolo, che vince meritatamente per 2-0. Oltre alla sconfitta arriva anche la beffa, purtroppo Buglio si infortuna mettendo fine al prosieguo del campionato. Non si fa attendere la reazione della squadra nello scontro diretto con il Catanzaro dell'ex Caserta, che è a solo due lunghezze dalla JS. Mister Pagliuca è stato chiaro in conferenza stampa: - Non bisogna risparmiare nessuna fatica e dare il massimo che si può. - I giocatori in campo rispondono con l'atteggiamento giusto e il gioco stabiese annichisce il Catanzaro che raramente riesce ad essere pericoloso. Succede tutto nel primo tempo, a segno prima Mosti, poi Candellone, che regalano una vittoria fondamentale alla città di Castellammare. In un momento molto delicato del campionato la squadra ha dimostrato una solidità assoluta, la panchina entra a dare respiro a qualche giocatore che ha speso molto, tutti remano dalla stessa parte. Anche a Brescia i giocatori, rimasti in dieci per tutto il secondo tempo a seguito della severa espulsione ai danni di un imprudente Sgarbi, fanno ricorso alla loro coesione, che unita alle grandi doti tecniche, fa la grandezza di questa squadra. Una JS, rimaneggiata non poco, affronta la Reg-

giana che è alla ricerca della matematica salvezza, raggiunta tutta nella prima frazione di gioco. Senza gli esterni Floriani M. e Fortini, alle prese con qualche risentimento muscolare, la JS fatica a capitalizzare. Statistiche alla mano il risultato è assolutamente bugiardo ma i numeri non sempre raccontano tutto e il gioco del calcio riserva sorprese a volte amarissime, come la vittoria della Reggiana per 2-1 a Castellammare. - Testa alta e pedalare - dice Pagliuca. Nell'ultima gara di campionato la Sampdoria lotta fino all'ultimo respiro per scampare, almeno, alla retrocessione diretta, ma la JS ha bisogno di un punto per proteggere il quinto posto. La partita è tesa e nervosa, come previsto, ma i giocatori stabiesi mantengono i nervi saldi con maturità e cinismo. La posta in gioco è alta. La gara termina a reti inviolate e la JS vola

ai play off con il vantaggio di giocare in casa con due risultati su tre a propria disposizione. In uno stadio stracolmo sabato 17 maggio, arriva il blasonato Palermo, da cui abbiamo subito due sconfitte in campionato; questa volta però è diverso. Il percorso fatto per arrivare fin qui è stato faticoso, i ragazzi oltre ai loro valori, indiscussi, hanno mostrato crescita tecnica, fisica e mentale. La JS in campo domina e annulla gli avversari in ogni reparto. Il punto più alto arriva al 67' quando Adorante, su lancio chirurgico

di Pierobon, ipnotizza il difensore palermitano e segna di esterno il gol che ci porta direttamente alla semifinale per la Serie A!

Le emozioni vanno oltre le parole, questa squadra ha regalato un autentico sogno a Castellammare e sognare fa sentire sospesi, leggeri. Questi ragazzi, invece, hanno i piedi ben piantati per terra e li usano benissimo!

Ora ci aspetta la Cremonese, per un posto in Serie A. Solo a dirlo trema la voce ma è tutto vero, siamo lì e ce la giocheremo fino in fondo! La determinazione, la forza e la passione che hanno dimostrato questi giocatori sia da monito anche alla città: quando si lavora con tenacia e unità si possono raggiungere le vette più alte, anche quando ti danno per vinto! Avanti Stabia, non fermarti mai!!!



Foto di Antonio Gargiulo

Stabia Sea Run: la corsa del cuore, del coraggio e della ripartenza

di Rosanna Longobardi

Domenica 27 aprile, Castellammare è tornata a correre. Lo ha fatto con la Stabia Sea Run, un evento sportivo dal grande valore simbolico che ha segnato la ripartenza della città dopo la tragedia della funivia del Faito, costata la vita a quattro persone. Un minuto di silenzio ha preceduto la partenza, in memoria delle vittime e di Papa Francesco, unendo dolore e speranza in un unico, commosso abbraccio collettivo.

La gara, sold out con 800 iscritti- 650 competitivi e 150 alla non competitiva -si è snodata lungo un percorso panoramico di 10,1 km, toccando luoghi iconici della città come il Lungomare Garibaldi, la Cassarmonica e Marina di Stabia.

La manifestazione, organizzata dall'ASD Antares Free Runner Stabia, ha ricevuto una calorosa partecipazione di pubblico e si è distinta per l'organizzazione impeccabile. Un evento che si candida a diventare un appuntamento fisso e imperdibile, capace di trasformare Castellammare in un punto di riferimento per il turismo sportivo.



Via Alvino, 11
Castellammare di Stabia
081.872.71.24

ciuciushop_

Ciuciù Shop

Gargiulo
fotografi
- wedding and portrait -

www.gargiulofotografi.it

3394629489

Basket Femminile Stabia: una stagione di gioie e dolori

di Gaetano Manco



Under 19 con Andrea Capobianco

Si avvia alla sua conclusione la stagione sportiva del Basket Femminile Stabia, un'annata ricca di emozioni e sfide.

Da un lato, i traguardi importanti raggiunti dal settore giovanile testimoniano il crescente talento e il futuro promettente della società stabiese; dall'altro, la delusione per la retrocessio-

ne della squadra senior in Serie B rappresenta un duro colpo e un'opportunità di riflessione.

Il settore giovanile si è distinto per il rendimento delle categorie Under 14, Under 17 e Under 19, che hanno mostrato un livello di gioco e una crescita tecnica notevoli.

I risultati ottenuti rafforzano la credibilità del progetto di sviluppo del basket femminile a Castellammare di Stabia, sottolineando l'efficacia degli investimenti nel vivaio e l'importanza di valorizzare il settore giovanile come pilastro per il futuro della società.

Queste giovani atlete rappresentano il patrimonio più prezioso e il principale motore delle ambizioni future.

Al contrario, la squadra senior ha incontrato difficoltà durante la stagione di Serie B che è culminata con la retrocessione nella categoria inferiore, la prima nella storia del club.

La mancanza di continuità è stato il fattore determinante in una annata complicata.

Tuttavia, questa battuta d'arresto può essere il momento di riflessione e di riorganizzazione, con l'obiettivo per il sodalizio stabiese di ripartire più forte e determinato, mantenendo viva la passione per il basket femminile che da sempre caratterizza Castellammare di Stabia.



Under 14

Garden Club Stabiae: coltivare la coscienza ambientale, seminare il futuro

Intervista ad Antonella Capasso, presidente del Garden Club Stabiae

di Paola de Simone



Antonella Capasso

Quali sono state alcune delle attività più rappresentative che avete realizzato?

Nel tempo, il Garden Club Stabiae ha promosso numerose iniziative rivolte a ogni fascia d'età. Nelle scuole, in particolare, abbiamo lavorato molto per avvicinare i ragazzi alle tematiche ambientali, organizzando attività educative, incontri formativi e laboratori. Per i più piccoli, abbiamo ideato concorsi di disegno a tema naturalistico, con l'intento di stimolare la creatività e accrescere l'amore per la natura fin dall'infanzia. L'associazione è cresciuta con il tempo, ampliando la propria offerta anche agli adulti: abbiamo organizzato passeggiate ecologiche per far conoscere la vegetazione del territorio, momenti di approfondimento, e attività all'aria aperta pensate per tutta la comunità.

Cosa avete in programma attualmente?

Attualmente siamo impegnati in un ricco programma che comprende interventi nelle scuole, incontri pubblici e progetti di valorizzazione del patrimonio verde.

Il nostro obiettivo è quello di rendere l'educazione ambientale una pratica quotidiana, vissuta non come un dovere ma come un piacere condiviso. Abbiamo ricevuto il **nulla osta dal Comune di Castellammare di Stabia** per operare in maniera ufficiale nella tutela e valorizzazione del verde pubblico. Questo riconoscimento istituzionale rappresenta per noi un traguardo importante e ci permette di intervenire in modo più strutturato sul territorio, promuovendo azioni concrete di salvaguardia ambientale.

Il 22 si terrà un evento molto atteso...

Siamo davvero felici di presentare il nostro concorso di cortometraggi, previsto per il 22 maggio. Si tratta di un'iniziativa che coniuga arte e coscienza ecologica, e che invita gli studenti a raccontare attraverso il linguaggio au-

diovisivo il proprio sguardo sul rapporto tra uomo e ambiente. La cerimonia di premiazione si svolgerà presso il Liceo Francesco Severi di Castellammare di Stabia, che ci ha accolti con grande disponibilità. Vorrei ringraziare la Dirigente Scolastica del Liceo Severi, professoressa Elena Cavaliere, per la sua sensibilità e per l'apertura con cui ha accolto il nostro progetto. Un sentito grazie va anche ai nostri soci sostenitori, che ci sono vicini con continuità e generosità, rendendo possibile la realizzazione di molte delle nostre attività.

Quali sono le prospettive per il Garden Club Stabiae?

Guardiamo al futuro con entusiasmo e determinazione. Il nostro intento è quello di continuare a crescere come spazio di partecipazione e formazione civica, coinvolgendo sempre più cittadini in percorsi di conoscenza, rispetto e tutela dell'ambiente.

Crediamo che il cambiamento passi dalle piccole azioni quotidiane, e che una comunità più consapevole possa davvero fare la differenza. Parlare di ambiente significa parlare del nostro presente e del futuro dei nostri giovani. Continueremo a farlo con passione e con il sostegno di tutti coloro che credono in un mondo più verde e giusto.



Nadio De Rosa



Antonella Capasso e Marilena Filosa



LICEO
FRANCESCO SEVERI



GARDEN CLUB STABIAE
Castellammare di Stabia
Strada S.Maria dell'Orto, 19

CON IL PATROCINIO DEL
COMUNE DI
CASTELLAMMARE DI STABIA





**3° CONCORSO
STABIAE GREEN**
In memoria di Nadio De Rosa
2025

La S.V.I. è invitata alla premiazione del Concorso di Cortometraggi "Garden Stabiae Green" un progetto finalizzato a potenziare l'interesse dei giovani e delle famiglie verso le problematiche ambientali.

GIOVEDÌ 22 MAGGIO 2025, ore 16:30

Auditorium "Levi Montalcini" - Liceo Scientifico "F. Severi"
Viale Libero D'Orsi - Castellammare di Stabia (Na)

Il dirigente Scolastico
Prof.ssa Elena Cavaliere

Presidente Garden Club Stabiae
Maria Antonietta Capasso



Antonella Capasso e Marilena Filosa



Stazione di Servizio
Fratelli Longobardi
dal 1970

GPL-CARBURANTI-LUBRIFICANTI
ADBLUE | BOMBOLE GPL

Via Prov.le Fontanelle, 341 Pompei



Seguici su Instagram  [caffetteriadattilocmare](https://www.instagram.com/caffetteriadattilocmare)

VIA ANNUNZIATELLA, 85 - C/MARE DI STABIA (NA)
INFO: 081 390 3324 - 328 614 7877

per la tua pubblicità su
StabiaNotizie.it

Tel: +39 333 862 2938
email: info@stabianotizie.it



nessuno e
centomila
ASSOCIAZIONE CULTURALE

www.nessunoecentomila.it